

Il focus - Nella provincia i dati tornano a crescere e Opi sottolinea il ruolo chiave degli screening

Giornata contro l'AIDS: a Brescia la sfida non è finita

» L'HIV non appartiene al passato. A Brescia, anzi, i dati tornano a crescere: secondo le stime di ATS nel 2022 le nuove diagnosi sono state 82 contro le 26 del 2021, quasi il triplo. La provincia resta tra le più colpite d'Italia, con circa 3,1 persone sieropositive ogni mille abitanti, e punte che superano il 4 per mille in alcune zone della Franciacorta. Numeri che impongono di non abbassare la guardia.

L'Ordine delle Professioni Infermieristiche (OPI) di Brescia sottolinea il ruolo chiave della prevenzione e dello screening. Il test è gratuito, anonimo e rapido, ma ancora troppi si scoprono sieropositivi tardi: nel 43 % dei casi, secondo i dati raccolti da Ats Brescia, la diagnosi arriva quando la malattia è già in fase avanzata. Parlare di HIV significa oggi difendere la salute pubblica e contrastare stigma e disinformazione.

La Lombardia resta la regione con il maggior numero di nuove infezioni: 377 nel 2023, pari a un'incidenza di 3,8 ogni 100mila abitanti. A livello nazionale i nuovi casi sono stati 2.349, secondo l'ultimo Notiziario ISS disponibile. Dietro queste cifre ci sono persone giovani, spesso tra i 30 e i 45 anni, e storie che chiedono ascolto, cure e inclusione.



Infermiere e infermieri offrono sostegno e aiutano a gestire la terapia e la quotidianità

Rompere il silenzio e informare resta il primo strumento di prevenzione

Le infermiere e gli infermieri bresciani sono in prima linea nei servizi territoriali, nei reparti ospedalieri e nelle campagne di prevenzione. Offrono sostegno, accompagnano ai test, aiutano chi riceve la diagnosi a gestire la terapia e la quotidianità.

Oggi, grazie ai farmaci, l'HIV è una malattia cronica con-

trollabile, ma serve costanza e fiducia nei percorsi di cura.

OPI Brescia invita a non smettere di parlarne: l'informazione resta il primo vaccino. Ogni test fatto in tempo è una vita guadagnata, ogni parola detta rompe il silenzio. L'AIDS non è sconfitto, ma insieme possiamo tenerlo sotto controllo.

Infermiere scolastico

Una risorsa chiave per la prevenzione tra gli adolescenti

» Gli adolescenti sono tra le fasce di popolazione più esposte alle infezioni sessualmente trasmissibili. L'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) e UNAIDS (Joint United Nations Programme on HIV and AIDS) stimano che, a livello mondiale, 111 milioni di nuovi casi all'anno riguardino giovani sotto i 25 anni e che oltre la metà delle nuove infezioni da HIV interessi la fascia tra i 15 e i 24 anni; ogni anno un adolescente su 20 contrae un'infezione sessualmente trasmissibile, spesso senza sintomi evidenti.

Molte di queste infezioni, compreso l'HIV, presentano un decorso inizialmente silenzioso. La diagnosi tardiva favorisce la diffusione delle malattie e aumenta il rischio di complicanze. A questo si aggiungono stigma, vergogna e una conoscenza ancora insufficiente della salute sessuale: diversi studi mostrano che la maggior parte dei ragazzi si informa soprattutto attraverso media e coetanei, mentre il ruolo educativo strutturato delle istituzioni resta spesso marginale.

La scuola può diventare un luogo strategico di prevenzione. Ricerche pubblicate su riviste scientifiche inter-



La scuola è luogo strategico

nazionali evidenziano che la presenza dell'infermiere scolastico è associata a un miglioramento delle conoscenze sulla sessualità, a una maggiore consapevolezza dei comportamenti a rischio e a scelte più responsabili. Gli studi segnalano anche un aumento dell'uso dei metodi di protezione e una maggior adesione ai programmi di prevenzione.

Grazie a competenze cliniche ed educative, l'infermiere scolastico può offrire informazioni corrette, ascolto e riservatezza. Investire in questa figura significa rafforzare la prevenzione e promuovere una cultura della salute condivisa e duratura, fin dall'adolescenza.

[Infermieri]
**Vicini alle persone,
 protagonisti della cura**

www.opibrescia.it